



La storia

Da ritrovo per gli studenti a zona simbolo del degrado

TRENTO Fino agli anni Duemila era considerata il punto di riferimento per gli studenti non solo del polo di Lettere, ma di quasi tutte le facoltà del centro storico. La mensa Santa Chiara, centrale e vicina al parco, era luogo di ritrovo e di confronto. Poi il trasferimento della facoltà di Lettere nella nuova sede di via Tommaso Gar. E la chiusura della mensa: un passaggio che ha segnato, di fatto, l'abbandono di quello stabile. Inutilizzato e senza una destinazione, negli anni successivi lo stabile è diventato rifugio di senzatetto (nel 2015, all'interno dell'edificio, è stato trovato morto un giovane di 27 anni). E luogo di protesta: nel 2013 gli attivisti universitari di Refresh Lab hanno organizzato un'occupazione temporanea per denunciare lo stato di abbandono e di degrado dell'immobile. Oggi si pensa a un nuovo corso: l'intenzione è di riportare i giovani nella zona, insieme a ingegneri e architetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex mensa: uffici e urban center Per il restyling 2,4 milioni e tre anni

Gilmozzi: «Confronto positivo con ingegneri e architetti». Armani: valutiamo

TRENTO L'avviso pubblico, in via Belenzani, ha destato qualche sorpresa. Quando l'ha letto, ieri mattina, Italo Gilmozzi ha sgranato gli occhi: dopo gli ultimi confronti con i rappresentanti degli ordini degli architetti e degli ingegneri, l'assessore comunale ai lavori pubblici pensava di aver avviato un percorso condiviso per l'utilizzo futuro dell'ex mensa Santa Chiara. Prospettando per l'immobile, oggi abbandonato, un destino a metà fra l'urbanistica e la creatività giovanile.

L'Ordine

Di sicuro, Gilmozzi non si aspettava un avviso — firmato dal presidente degli ingegneri Antonio Armani — per cercare altrove «un immobile in locazione o in vendita» da destinare alla propria sede, uno spazio da 400 metri quadrati con

I numeri

Ai professionisti verrebbero destinati 1.100 metri quadrati per le loro attività

la possibilità di ricavare quattro uffici, una sala riunioni, due aule, servizi igienici e locali per archivi e cantine. Sia chiaro: non una mossa che taglia i ponti con Palazzo Thun. La ricerca, infatti «non vincola in alcun modo» gli ingegneri all'acquisto di locali proposti. Ma alla luce delle dichiarazioni di Armani di inizio aprile («O il Comune ci dice che entro l'anno partiranno i lavori per il recupero dell'ex mensa o noi andiamo a comprare sul mercato»), l'avviso suona un po' come un atto di insofferenza verso i tempi di via Belenzani. «Le porte con il Comune rimangono aperte, ma vogliamo guardarci attorno per non perdere eventuali occasioni» attutisce i toni lo stesso presidente dell'ordine. Che spiega i motivi dell'indagine di mercato: «L'amministrazione comunale ha avanzato la propria proposta di riutilizzo dell'ex mensa. Si tratta di un'ipotesi che ha tempi ampi e che, per quanto ci riguarda, è anche abbastanza onerosa. Tra l'altro, vincole-

rebbe l'ordine per molti anni e dobbiamo capire se è opportuno impegnare anche il prossimo mandato. Ne parleremo comunque lunedì (domani, ndr) nella riunione del consiglio dell'ordine».

Il Comune

A sintetizzare la proposta

che Palazzo Thun ha avanzato agli ordini professionali è l'assessore ai lavori pubblici. «La nostra idea — spiega Gilmozzi — è di destinare uno spazio di 1.100 metri quadrati dell'ex mensa agli uffici di architetti e ingegneri. A questi locali si aggiungerebbero ulteriori 200 metri quadrati per la creazio-

ne di un "urban center", che vorremmo affidare in gestione agli stessi ordini, se saranno d'accordo». Ai professionisti i locali verranno dati in uso per trent'anni. A quale prezzo? «Contribuiranno alla ristrutturazione, che comunque farà il Comune, con una parte in conto affitto» risponde Gil-

200

Metri quadrati
È lo spazio che il Comune vuole destinare all'urban center

mozzi. La spesa dovrebbe aggirarsi attorno ai 700.000 euro, per un'operazione di ristrutturazione che impegnerà l'amministrazione per un totale di 2,4 milioni. E che dovrebbe portare, nella restante metà dell'immobile, nuovi spazi per la creatività giovanile.

Costi e tempi

Non un intervento semplice, quindi, quello che coinvolgerà l'edificio tra il parco Santa Chiara e l'auditorium. Anche se in più di un'occasione la giunta di via Belenzani ha assicurato di considerare il recupero della centralissima ex mensa una partita strategica e prioritaria. Di sicuro, non sarà un intervento dai tempi brevissimi, visto che le risorse per il restyling ancora mancano. Inizialmente l'opera (sulla quale insiste soprattutto il Partito democratico) era stata inserita nella variazione di bilancio che approderà in aula a breve. Ma poi è stata tolta (una decisione che ha provocato qualche malumore all'interno della maggioranza del centro-sinistra autonomista), anche se non cancellata dall'agenda politica del capoluogo: probabilmente la giunta del sindaco Alessandro Andreatta aspetterà i contributi che la Provincia dovrebbe assegnare alle Comunità di valle per finanziare i

Le modalità

La ristrutturazione è a carico del Comune, con un contributo da parte degli ordini

lavori. «Se l'intervento sarà inserito nel bilancio 2017 — detta la scaletta Gilmozzi — nel 2018 potrebbero partire i lavori, che potrebbero concludersi un anno più tardi». L'assessore torna quindi sull'avviso degli ingegneri. E osserva: «Abbiamo incontrato più volte i rappresentanti degli ordini degli ingegneri e degli architetti e l'approccio è sempre stato positivo. Mi sembrava che la proposta fosse stata accolta bene. In ogni caso, faranno le loro valutazioni: da parte nostra, abbiamo molte richieste per quella struttura». Ora i vertici di Palazzo Thun attendono quindi l'esito del confronto del consiglio dell'ordine degli ingegneri per capire gli orientamenti. Nel frattempo, si continuerà a lavorare per arrivare — in ogni caso — alla rinascita dell'immobile, la cui storia travagliata degli ultimi anni ha provocato discussioni e fatto nascere proposte, finora rimaste sulla carta.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA